

AMBROGIO MANCONE

UN DIPLOMA SCONOSCIUTO DEL
PRINCIPE GISULFO II DI SALERNO
A FAVORE DI MONTECASSINO

ESTRATTO DAL

BULLETTINO DELL' "ARCHIVIO PALEOGRAFICO ITALIANO"

NUOVA SERIE, IV-V (1958-1959)



ISTITUTO DI PALEOGRAFIA DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

UN DIPLOMA SCONOSCIUTO DEL PRINCIPE GISULFO II DI SALERNO A FAVORE DI MONTECASSINO

Notizie di possedimenti cassinesi a Salerno e suo territorio ce le forniscono, oltre il *Chronicon Casinense* ⁽¹⁾ e il *Registrum Petri Diaconi* ⁽²⁾, anche alcuni documenti pergamenei dell'Archivio di Montecassino dei secoli XI-XV ⁽³⁾. Qui interessa solo pubblicare un diploma inedito di Gisulfo II che riguarda la donazione del monastero di S. Lorenzo del Monte a Montecassino, al tempo dell'abate Desiderio, contenuto nel ricordato *Registrum Petri Diaconi*.

La donazione di S. Lorenzo nel *Chronicon Casinense* è messa in relazione con la restituzione del monastero di S. Benedetto di Salerno a Montecassino. Dopo il concilio di Melfi (luglio 1059) il principe Gisulfo II, incontrandosi con l'abate Desiderio, in quel momento potente ed utile alleato nell'isolamento in cui Salerno si era venuta a trovare per l'alleanza del papato con i Normanni e per la subita sottrazione di territori già appartenenti al principato, volle ingraziarselo con la riparazione di un'ingiustizia commessa dai suoi predecessori nei riguardi di Montecassino, ridonando l'abbazia saler-

(1) *Chronicon Casinense*, 1. III, c. 13, ed. MGH, *Scriptores*, VIII, p. 705.

(2) Oltre il diploma di Gisulfo, nel *Registrum Petri Diaconi* si trovano altri documenti che riguardano i possedimenti cassinesi a Salerno e suo territorio; ne indico i numeri corrispondenti: 204, 224, 236, 310, 363, 364, 365, 367, 383, 384, 385, 400, 424; fra di essi vi sono anche atti privati. Cf. A. MANCONE, *Il Registrum Petri Diaconi*, in *Bullettino dell'« Archivio Paleografico Italiano »*, nuova serie, II-III (1956-57), parte II, pp. 99-126.

(3) Archivio di Montecassino, Aula II, caps. LV, fasc. I-III, con 35 documenti in pergamena; altre notizie, sempre relative a località e chiese salernitane, forse si potranno trovare anche nel materiale cartaceo. Ma tutto questo materiale potrà essere utilizzato in altro lavoro, quando si pubblicheranno i detti documenti insieme a quelli riportati in *Reg. Petr. Diac.*, dove, come risulta dalla nota precedente, sono quasi tutti i documenti finora noti, concessi dai principi salernitani a favore di Montecassino. Nello stesso Archivio, Aula III, caps. XI, n. 57, si conserva un diploma originale di Guaimaro IV, che riguarda una chiesa di Amalfi concessa al monastero cassinese, e corrisponde al citato n. 370 del *Reg. Petr. Diac.* Sempre nella stessa Aula sono conservati altri documenti, pontifici, imperiali e principeschi, nei quali insieme alle altre dipendenze cassinesi è nominato anche il monastero di S. Lorenzo del Monte. S. Benedetto e S. Lorenzo di Salerno sono anche fra le dipendenze cassinesi incise nella porta della Chiesa di Montecassino, del sec. XI: «Sanctus Benedictus de Salerno cum omnibus pertinentiis suis. Sanctus Laurentius cum omnibus pertinentiis suis». Cf. L. Tosti, *Storia dell'abbazia di Montecassino*, I, Roma 1888, p. 429.



nitana di S. Benedetto. Non si possono escludere rimostranze dell'abate cassinese, ma la situazione del principe induce a credere che in tutto l'affare prevalesse la considerazione della posizione dell'abile Desiderio fra il papa e i Normanni. La vana protesta dei Salernitani, scontenti per la sostituzione in San Benedetto della carica abbaziale con quella di un preposito alle dipendenze di Montecassino, e la successiva donazione di S. Lorenzo stanno certo a dimostrare quanto l'amicizia di Montecassino e del suo potente abate stesse a cuore del preoccupato e astuto principe ⁽¹⁾.

Come con gli altri principi di stirpe longobarda, anche con l'ultimo signore di Salerno Montecassino conservava amichevoli rapporti, mentre d'altra parte anche con i nuovi dominatori, i Normanni, non tralasciava di allacciare legami sempre più stretti, destinati pur essi alla salvaguardia e alla protezione dei domini cassinesi oramai sempre più estesi. È noto del resto che la conciliazione con i nuovi signori del Mezzogiorno d'Italia sarà sempre il pensiero più assiduo di Desiderio, benché di origine longobarda anche lui. Anzi quest'azione sarà spesso interpretata a suo svantaggio, quasi che in lui prevalesse la preoccupazione per gli interessi del suo monastero, compresi in massima parte nei territori che i Normanni venivano tenacemente occupando. Non è qui il caso di fermarsi intorno a questa questione, che del resto è stata già trattata; ma sembra indubitato che con la sua prudente attività diplomatica Desiderio abbia giovato non solo al patrimonio cassinese, ma anche ai superiori interessi della Chiesa ⁽²⁾.

Avendo accennato all'opera dell'abate Desiderio per la ricostituzione del patrimonio cassinese non sarà inutile ricordare che proprio durante il suo lungo e splendidamente operoso governo si ebbe una vasta espansione e una più solida organizzazione dei possedi di Montecassino; e in questo quadro va certo considerata la donazione di S. Lorenzo del Monte a Salerno. Quantunque l'ultimo principe longobardo di Salerno non abbia goduto buon nome nella storiografia cassinese coeva, il presente diploma starebbe a provare che Desiderio riuscisse a mutarne l'animo nei riguardi della sua abbazia ⁽³⁾. Il diploma è l'unico finora conosciuto dato a favore di Montecassino da Gisulfo II, cosa questa che mi pare spiegabile più per le difficoltà di contatti fra l'abbazia e Salerno a causa delle continue lotte del tempo e delle traversie stesse del principe, che per un'avversione di quest'ultimo verso il monastero cassinese.

Supererebbe troppo i limiti imposti al presente lavoro indugiarsi intorno

(1) *Chron. Casin.*, I. c.; M. SCHIPA, *Storia del Principato Longobardo di Salerno*, in *Archivio storico per le province napoletane*, XII (1887), pp. 555-6, dove gli avvenimenti, qui soltanto accennati, sono vagliati anche in base ad altre fonti e ad altri autori.

(2) G. B. BORINO, *Per la storia della riforma della Chiesa nel sec. XI*, Roma 1915 (estratto da *Archivio della R. Società romana di Storia patria*, vol. 38); T. LECCISOTTI, *L'incontro di Desiderio di Montecassino col re Enrico IV ad Albano*, in *Studi Gregoriani*, I, Roma 1947, pp. 307-19.

(3) A. LENTINI, *Sul viaggio costantinopolitano di Gisulfo di Salerno con l'Arcivescovo Alfano*, in *Atti del 3° Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo*, Spoleto 1959, pp. 437-43; ivi è utile anche la bibliografia citata dall'autore.

al problema delle origini del monastero di S. Lorenzo, che dovrà esser risolto in sede critica in base a tutte le fonti ancora in nostro possesso, che riguardano le dipendenze cassinesi in territorio di Salerno ⁽¹⁾. D'altra parte mi sembra che il presente diploma, insieme al più volte ricordato gruppo di documenti salernitani dell'Archivio di Montecassino, darà una nuova smentita all'opinione del Di Meo, il quale nega ogni appartenenza di S. Lorenzo del Monte all'abbazia cassinese ⁽²⁾.

Il documento qui pubblicato è il n. 425 del *Registrum Petri Diaconi*, e di esso non esiste l'originale nell'archivio di Montecassino fra i diplomi conservati nell'Aula III ⁽³⁾; né finora ne ho trovato tracce nel gruppo di documenti salernitati già ricordati. Se si eccettua una menzione fattane dall'archivista D. Sebastiano Campitelli in una sua memoria manoscritta, inserita nel *Codex Diplomaticus Casinensis*, del Gattola, to. III, ff. 340-346^r ⁽⁴⁾, non sembra aver avuto migliore fortuna nella tradizione letteraria cassinese: non lo cita neppure il Gattola, che pure tratta piuttosto diffusamente di S. Lorenzo e delle dipendenze salernitane di Montecassino ⁽⁵⁾. È sfuggito anche agli altri studiosi che si sono occupati della diplomazia salernitana, e dei principi longobardi meridionali in genere: Schipa, Voigt, Poupardin ⁽⁶⁾. Solo il Gallo lo cita per due volte nel suo studio ⁽⁷⁾, ma non lo pone nell'e-

(1) Cf. p. 95, nota 3. Oltre i documenti cassinesi ivi ricordati cito anche: M. FIORE, *Il monastero e la Chiesa di S. Lorenzo del Monte*, in *Rassegna storica salernitana*, V (1944), nn. 1-2, pp. 84-7; secondo quest'autore, che basa le sue conclusioni sulle affermazioni di G. PAESANO, *Memorie per servire alla storia della Chiesa salernitana*, I, Napoli 1846, p. 71, S. Lorenzo sarebbe sorto per opera di Gisulfo I nell'anno 963, e forse anche prima, stando ad altra testimonianza, che ritengo doversi meglio vagliare, dato anche il fondo archivistico da cui proviene; queste affermazioni sono già del resto poste in dubbio da E. GENTILE nella Prefazione al vol. compilato da B. MAZZOLENI, *Pergamene di monasteri soppressi conservate nell'Archivio del capitolo metropolitano di Salerno*, Napoli 1934, p. vi nota 1, p. x; in quest'inventario riguardano il nostro monastero di S. Lorenzo trentuno documenti, dei secc. XIII-XVI; altre notizie si hanno in C. CARUCCI, *Codice diplomatico salernitano del secolo XIV*, parte I, *Documenti e Frammenti*, Salerno 1949, pp. 85-6, 145, dove non mancano neppure utili informazioni che riguardano anche le altre dipendenze cassinesi nel Salernitano.

(2) A. DI MEO, *Annali critico-diplomatici del regno di Napoli*, VIII, Napoli 1803, pp. 9-10, per il quale cf. quanto dice lo SCHIPA, loc. cit.

(3) Già si è detto sopra, p. 95 nota 3, che diplomi dei principi di Salerno in quest'Aula non si trovano, eccetto uno di Guaimaro IV.

(4) Detta memoria porta il titolo: « *De' beni spettanti alle chiese di S. Lorenzo e di S. Oliviero di Salerno, prepositure e grancie un tempo dipendenti dal monastero di Monte Casino* ».

(5) E. GATTOLA, *Historia abbatiae Cassinensis*, Venezia 1733, pp. 220-2. Notare che il Gattola chiama Gisulfo fondatore del monastero di S. Lorenzo.

(6) M. SCHIPA, *Storia del principato longobardo di Salerno*, in *Archivio storico per le province napoletane*, XII (1887), pp. 78-137, 209-64, 513-88, 740-77; K. VOIGT, *Beiträge zur Diplomatie der langobardischen Fürsten von Benevent, Capua und Salerno*, Goettingen 1902; R. POUPARDIN, *Les institutions politiques et administratives des principautés lombardes de l'Italie méridionale*, Paris 1907.

(7) A. GALLO, *I diplomi dei principi longobardi di Benevento, di Capua e di Salerno nella tradizione cassinese*, in *Bullettino dell'Istituto storico italiano e Archivio Muratoriano*, 52 (1936), pp. 19 e 53.

lenco definitivo, nel quale riassume il frutto delle sue ricerche intorno allo stato attuale dei diplomi, originali e copie, dei principi di Benevento, di Capua e di Salerno nell'archivio di Montecassino.

A questo punto è doveroso che io ringrazi il Prof. Pratesi, che mi ha invitato a pubblicare il diploma, segnalandomi che si trattava di inedito; poiché dello stato della questione mi ero già reso conto, ho accettato l'invito a stamparlo nel *Bullettino*.

* * *

Come si può vedere dal testo qui appresso riprodotto il titolo, che nel codice è in rosso, presenta il documento come appartenente al principe Guaimaro, del quale è il precedente (« preceptum eiusdem »). Forse anche quest'errore ha contribuito all'inavvertenza, in cui sono incorsi i vari studiosi, del resto molto avveduti. Il nome di Gisulfo è invece a principio del testo e nella sottoscrizione.

Il testo non si discosta da altri di documenti dati dallo stesso principe: identiche sono le formule dell'invocazione, del titolo del principe e quelle finali, e così pure lo stile della datazione; e ciò vale ancora per lo scrittore del diploma: « Aceprandus levita et scriba nostri sacri palatii »⁽¹⁾.

AMBROGIO MANCONE

GISULFI II SALERNITANI PRINCIPIS DIPLOMA
1059 novembre, [Salerno].

Il principe Gisulfo II di Salerno, ad istanza dell'abate cassinese Desiderio e dietro preghiera della principessa Gemma, sua madre, concede all'abbazia di Montecassino il monastero di S. Lorenzo del Monte in Salerno, da lui posseduto per diritto ereditario, con tutti i beni mobili e immobili, situati dentro e fuori della suddetta città, e con tutti i diritti ad esso spettanti, comminando la pena di mille bisanti d'oro per i trasgressori di quanto stabilito nel diploma.

Registrum Petri Diaconi, doc. n. 425, fol. 183^{r-v}.

Altra copia (sec. XVIII) in *Codex Diplomaticus Casinensis*, vol. III, f. 330.

Preceptum eiusdem^(a) *de monasterio sancti Laurentii in Salerno, Desiderio abbati.*

In nomine sancte et individue Trinitatis. Gisulfus divina favente cle-

(a) Come già accennato, qui si tratta di errore del copista, che ha scritto il nome di Guaimaro invece di Gisulfo.

(1) Il testo del diploma è stato confrontato con i documenti pubblicati nel *Codex Diplomaticus Cavensis*, VIII, Milano 1893, citati dal Voigt, op. cit., p. 65.

mentia Langobardorum gentis princeps. Nos ab omnium conditore dignas mercedes fore credimus accepturos, si sanctis ac venerabilibus locis curam et sollicitudinem impenderit, et quod ab eorum cultoribus postulati fuerimus in eisdem sanctis locis < curam et sollicitudinem impenderit, et quod ab eorum cultoribus postulati fuerimus in eisdem sanctis locis >^(a) prout possumus adimpleverimus. Idcirco amore et timore omnipotentis Dei ac Redemptoris mundi compulsus qui pro salute nostra mortem subiit temporale, ut nos a morte eterna liberaret et pro salute huius nostre Salernitane patrie, per interventum tuum, o Desideri strenuissime domine abbas sancti Casinensis cenobii, et per postulationem domne Gemme principis dilecte genitricis nostre offerimus, concedimus, atque legaliter confirmamus in eodem cenobio sanctissimi patris Benedicti sito in Monte castri Casini monasterium nostrum in honore beati Laurentii levite et martyris dedicatum, situm quidem intra hanc nobis a Deo concessam civitatem Salernitanam in latere montis qui predictae superiacet civitati, quod nobis successionis iure parentum nostrorum pertinet. et omnes terras et casas ipsi monasterii pertinentes intra hanc civitatem, et omnes res stabiles et mobiles que eidem pertinentes sunt intus et foris hac civitate, cum omnibus que intra ipsum monasterium et terras et casas et res sunt, cunctisque earum pertinentiis, et cum vice de plateis et viis et anditis suis, et cum monuminibus^(b) ex eis continentibus et cum omnibus rebus sibi pertinentibus. Ea ratione ut totum qualiter super scriptum est semper sit in potestate vestra et successorum vestrorum et partium super scripti cenobii. et neque a nostris iudicibus, comitibus, castaldeis, neque a quibuscumque actoribus nostre reipublice quolibet tempore vos et successores vestri et pars iam dicti cenobii ex hoc quod in super scripto cenobio concessimus aliquam habeatis contrarietatem. Si quis autem male animatus et immemor sui hanc nostram concessionem infringere temptaverit componat iam dicto monasterio bisanteos aureos mille. et hoc preceptum nostrum firmum et stabile permaneat. Textum uero huius oblationis concessionisque scribere precepimus te Aceprandum levitam et scribam nostri sacri palatii, anno nobis a Deo concessi principatus octavo decimo, mense novembris, concurrente indictione tertio decimo. † Gisulfus princeps.

(a) Tutto il brano posto fra parentesi uncinata è una ripetizione che guasta il testo del documento. Nel *Codex Diplomaticus Casinensis* viene omissa. (b) La o corr. su u.

